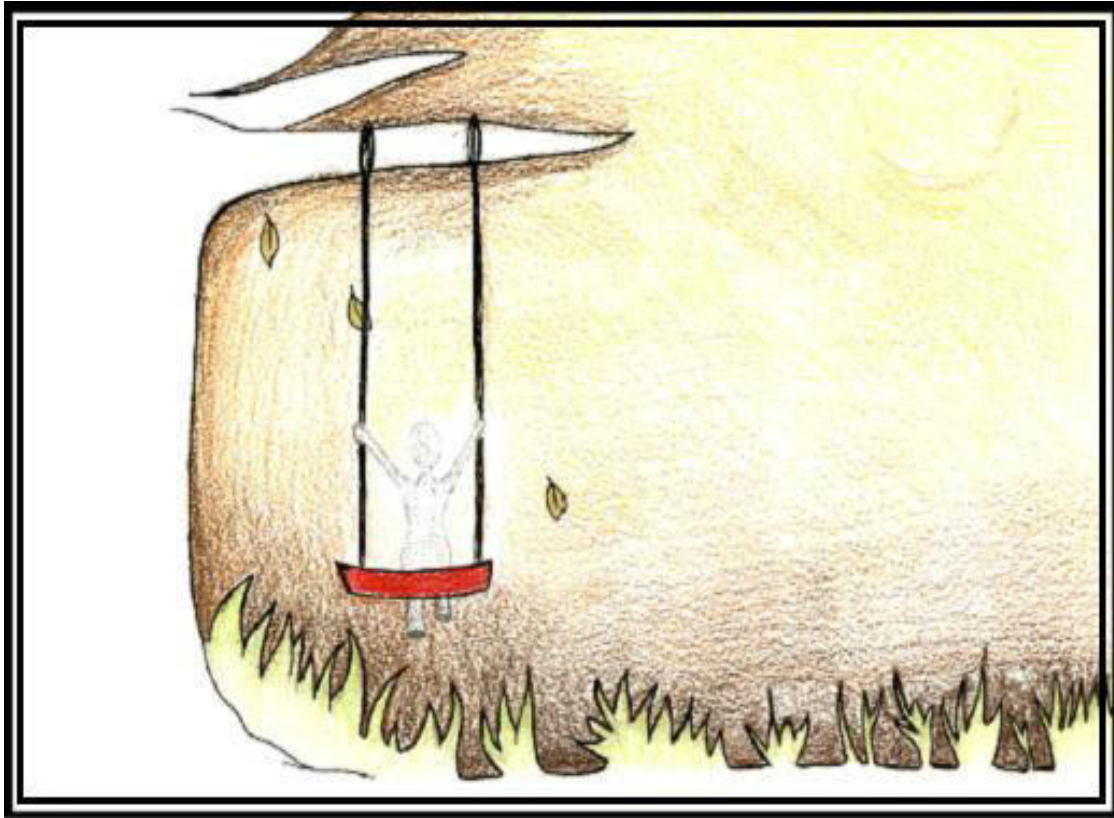


IL TEMPO DELLA RINASCITA

Milesi Alice 1°B les



Improvvisamente tutto cadde in un immenso silenzio. I passi delle persone non facevano più rumore, le foglie per i marciapiedi non fruscavano, i clacson delle automobili non suonavano, le altalene nei parchi non oscillavano e le porte dei locali non si aprivano. Il mondo era caduto nell'oscurità dell'universo, perché ferito da un'umanità che non era riuscita a proteggerlo e preservarlo. Una bambina, delicata come una rosa e sincera come una poesia, guardava dall'alto del suo balcone e avvertiva un senso di vuoto, una mancanza; era la nostalgia che bussava alla porta del suo cuore. Era così forte da fargli mancare chiunque, la nonna che abitava in Sicilia, il padre che viveva a Trento e tutta la sua classe...

E così ogni mattina, si affacciava alla finestra e pensava, pensava a come incontrarli, pensava a cosa dirgli una volta che li avrebbe rivisti, pensava a cosa raccontargli, anche se c'era ben poco da raccontarsi, ma soprattutto pensava a come riuscire a stargli distante. E così quella bambina, così piccola ed ingenua, immersa in un mondo così prepotente ma debole,

accese una luce; la accese sul balcone perché tutti la vedessero, lo fece perché le persone non potevano dimenticarsi gli uni degli altri, la accese perché credeva che il mondo si sarebbe rialzato, la accese perché non avrebbe sopportato di vedere ancora un'altra volta persone tristi e malinconiche, troppo impegnate a rimpiangere gli errori del passato. Quel giorno, quella bambina accese nel cuore delle persone una fiamma, la luce per andare avanti, per non arrendersi: *la speranza*.



Significato

Anche in un periodo difficile come quello che stiamo affrontando, non bisogna lasciarsi allo sconforto, ma affrontare il problema, proprio come la bambina che dà un segnale al mondo, come una scossa dopo un black-out, per partire, ricominciare. Perciò non dobbiamo permettere ai sentimenti negativi di spegnere quella fiamma che brilla in ognuno di noi, ma al contrario dobbiamo proteggerla, così da non perdere la speranza. La bambina in realtà va intesa come un qualcosa di astratto, potremmo associarla ad un sentimento di pace, fiducia. Il significato generale del brano è “l’attesa che ripaga”, possiamo infatti presupporre che il futuro di questa bambina sarà radioso.



SOLO

Tutto iniziò da qui.

Faceva freddo, il cielo era grigio, la città era circondata dalla nebbia e l'unico rumore che si sentiva erano le gocce della pioggia che aveva appena finito di bagnare l'erba del parco. Poi c'era lui, il nostro protagonista, che, seduto su una panchina, osservava il nulla che lo circondava.

Era solo.

Dentro di lui vi era ciò che c'era fuori: il vuoto.

Era impassibile di fronte a tutto, un po' come quando ci si sente la mente come un foglio bianco; il contatto con la realtà non esiste. Non penso che un luogo e una percezione così possano essere chiamati Terra e vita.

Lui ormai era un uomo; aveva già lasciato alle spalle la sua giovinezza da molto tempo. Però era colorata, gioiosa, fatta di fatica, ma anche di vittorie.

Sembravano due storie diverse, due persone diverse, per non dire opposte. E invece no, l'adolescente spensierato era l'uomo insensibile.

Ma come mai questo cambiamento?

L'essere umano ha sempre cercato di dare una risposta a tutte le sue domande, a dare una spiegazione logica a tutti i fenomeni illogici e astratti che accadono. Ma a volte una ragione non c'è; forse vi è anche, ma le emozioni, la mente... sono dei luoghi infiniti e troppo complessi per essere dominati e compresi.

L'adolescenza dell'uomo era stata bellissima, perché bellissimi erano stati i suoi gesti: spinto dall'amore per gli altri, usava il suo tempo libero per aiutare, aiutare, e ancora aiutare il prossimo.

Ora però era lui che doveva essere aiutato; anche se non lo ammetteva era così.

Lo si vedeva dai suoi occhi persi.

Chi lo sa cosa sarebbe successo.

Le stagioni scorrevano, lui era sempre più afflitto, inerme, non riusciva a reagire... non ce la faceva più a stare imprigionato nel corpo.

Ma poi, **questione di un attimo**, una cascata di colore lo ricoprì, lo nutrì e lui iniziò a prendere vita.

Una forza più potente di lui lo aveva attraversato e lo faceva stare bene. Era da tanto che non si sentiva così.

Ma che cos'era?

*Molto spesso ognuno di noi passa un momento buio e si sente impotente, il vuoto ce lo ha dentro e attorno. Però abbiamo la fortuna di vivere una vita ricca di cambiamento. Così, **quando meno ce lo aspettiamo**, qualcosa o qualcuno ci invade, colorando quello che prima dentro di noi era solo un foglio bianco.*

***Ognuno ha la propria salvezza:** le persone, gli oggetti, i ricordi o semplicemente noi stessi. Insomma, basta poco per essere salvati, ma soprattutto basta poco per salvare...chi lo sa che siamo noi o i nostri gesti ad essere quella cascata di colori che ha avvolto in un abbraccio il nostro personaggio?*

OGNUNO!

ERA SOLO

"quando meno ce lo aspettiamo"

CAMBIA



FORZA

Lui



ATTIMO
OCCHI
PERSI

ATTIMO

Amg



Annachiara De Cicco 3[^]C LES

PROLOGO

Il tempo sta passando, tutto sta cambiando, eppure ci sembra di essere rimasti fermi a quel sabato da cui tutto si è trasformato. Questo tempo scorre in un modo tutto suo, e noi siamo come stati trasportati in una realtà al di là dello spazio e del tempo, dove però abbiamo la possibilità di osservare le cose con più calma e attenzione e contemplare dalla nostra finestra di casa tutto ciò che ci circonda, che potrebbe sembrare poco, ma non lo è.

Per quanto riguarda i due personaggi che già prima erano apparentemente distanti, ma che con uno sguardo sembravano toccarsi, ora che sono distanti realmente e la loro distanza è imposta da qualcosa di più grande, si sentono legati da una forza che va oltre ciò che c'è di concreto.

C'è anche una sorta di disperazione che li tormenta, che li ha d'altronde sempre tormentati: quella di sentirsi sfiorati l'uno dall'altra in tutti i modi possibili tranne che col tocco. Una barriera, un vetro li divide e non li fa incontrare mai nel mondo vero.

Loro stanno ad indicare che nonostante il disperato bisogno del tocco dell'altro, che per loro già non c'era quando tutto era "normale", la propria anima è legata a quella dell'altro da qualcosa di estremamente profondo. Perciò non importa quanti ostacoli o barriere ci siano. Tutti ci incontriamo in un mondo più puro e necessario, la nostra interiorità, mente, cuore, in qualunque modo la si voglia chiamare.

UN VUOTO

Un ragazzo misterioso, profondo, se stesso.

Una ragazza, in realtà ancora bambina, profonda, se stessa.

Ora, dove si trovano?

Da parti opposte.

Vivono in due cittadine vicine ma lontanissime allo
stesso tempo.

Ormai nella realtà e nel tempo in cui si trovano tutto ciò che
sembrava vicino, con un soffio si è
allontanato sempre di più fino a divenire un piccolo ricordo.

Anche quando toccarsi era possibile loro si
guardavano soltanto.

Erano negli stessi luoghi ma distanti ugualmente.

O forse no, forse quello sguardo li rendeva assolutamente un
tutt'uno senza bisogno di parole.

Forse anche adesso, in questa vita al di là dello spazio
e del tempo si trovano,

ancora e sempre, annodati da un filo sottile, quasi
impalpabile, che li stringe continuando a
dargli linfa vitale, a non farli spegnere.

Le stagioni, la durata dei momenti, sembrano rimanere sempre quelli
di quell'ultimo sabato che
sembrava essere come tutti gli altri, ma tutto cambia.

Primavera, estate, autunno, inverno, continua il silenzio.

I due dai loro piccoli luoghi, lei dalla finestra, lui dall'albero sul
quale si poggia per scrutare la luna,
si accorgono, come se tutta la loro esistenza gli passasse davanti,
delle meraviglie che prima non
riuscivano a godersi così tanto a fondo.

Entrambi sanno di stare sotto lo stesso cielo,
sentono quel filo ora più che mai.



SILENZIO

TOCCARSI

VITA VITA VITA

IL
SOSTI
FIL

STESSO

CEI

CIELO

"...TRE GELIDI INVERNI
HANNO SCOSSO DAGLI ALBERI L'ORGOGLIO DI TRE ESTATI,
TRE LEGGIADRE PRIMAVERE AVVIZZITE IN GIALLI AUTUNNI
HO VISTO NEL SUSSEGUIR DELLE STAGIONI,
TRE FRAGRANTI APRILI ARSERO NEL FUOCO DI TRE GIUGNI
DA QUANDO TI VIDI IN FIORE, GIOVANE COME ORA."

SONETTO 104, WILLIAM SHAKESPEARE

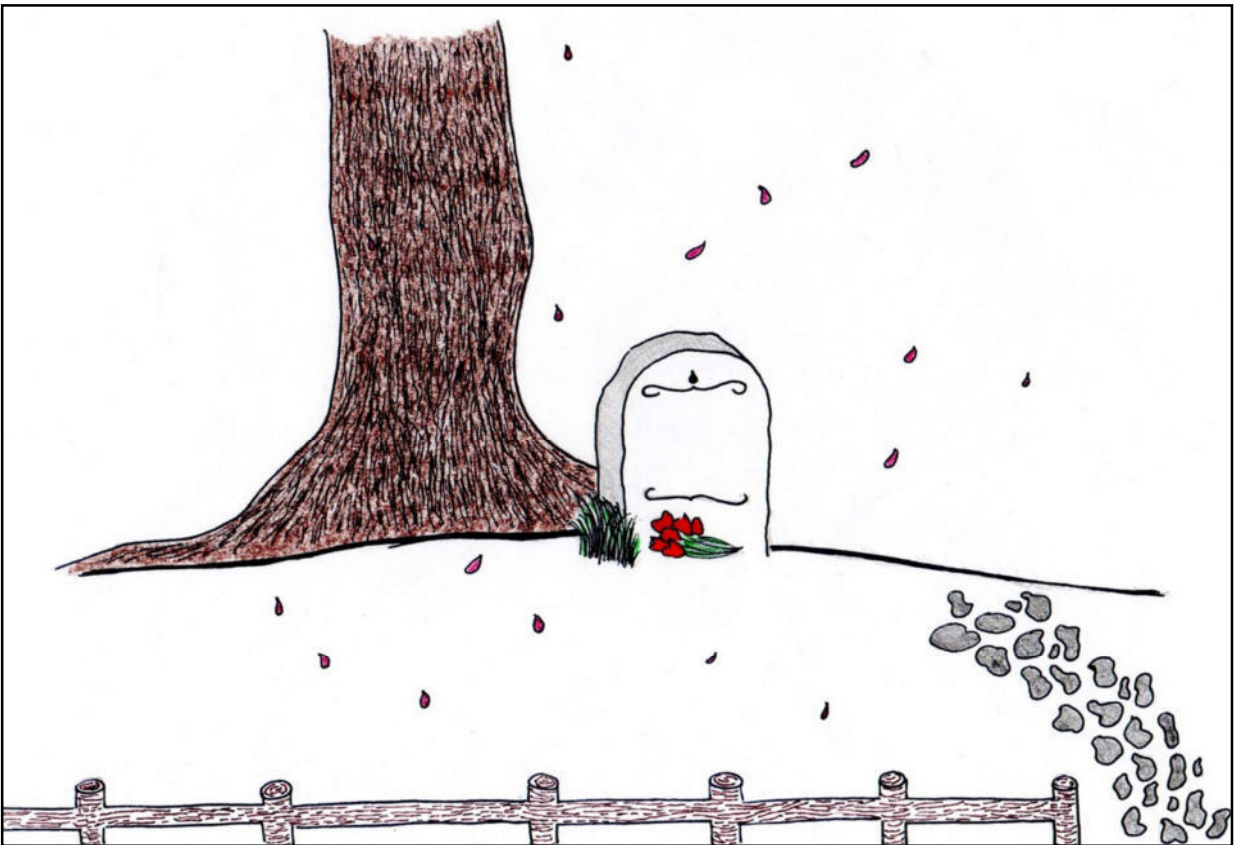
"...MA LA TUA ETERNA ESTATE NON SFIORIRÀ
NÉ PERDERAI POSSESSO DELLA TUA BELLEZZA
NÉ MORTE SI VANTERÀ DI COPRIRTI CON LA SUA OMBRA
POICHÉ TU CRESCI NEL TEMPO IN VERSI ETERNI.
FINCHÉ UOMINI RESPIRANO E OCCHI VEDONO,
VIVRANNO QUESTI MIEI VERSI, E DARANNO VITA A TE."

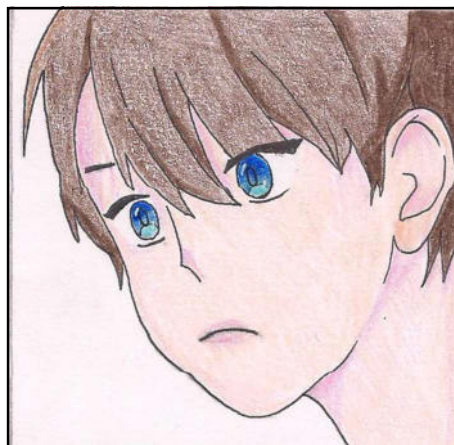
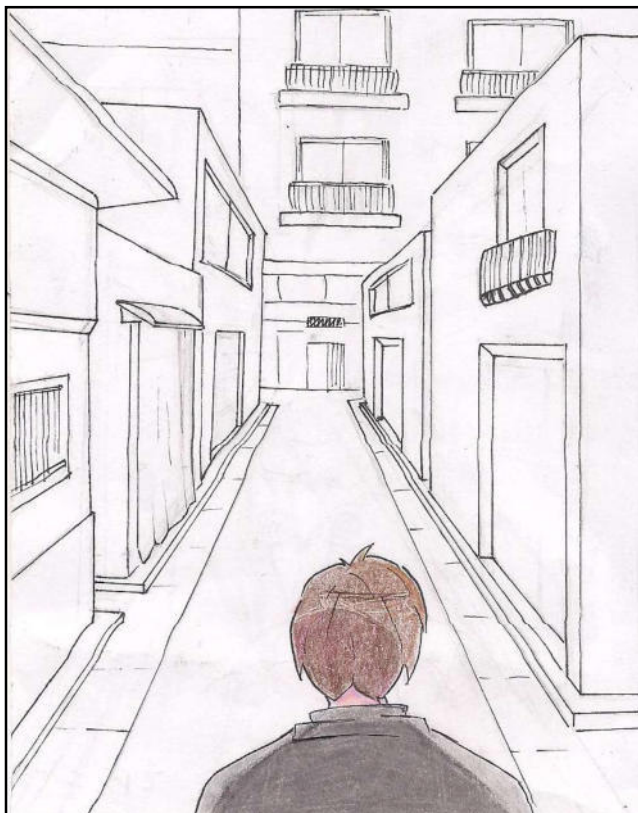
SONETTO 18, WILLIAM SHAKESPEARE

ALESSIA GINELLI
BEATRICE MONTI *ae. 3H*

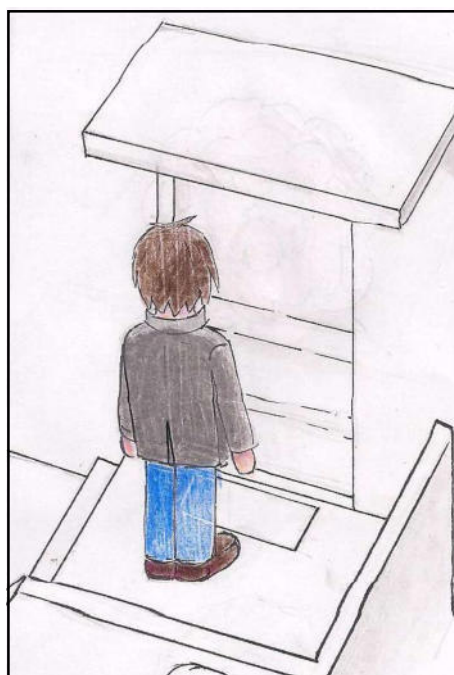


'Til the day
of flower blossom

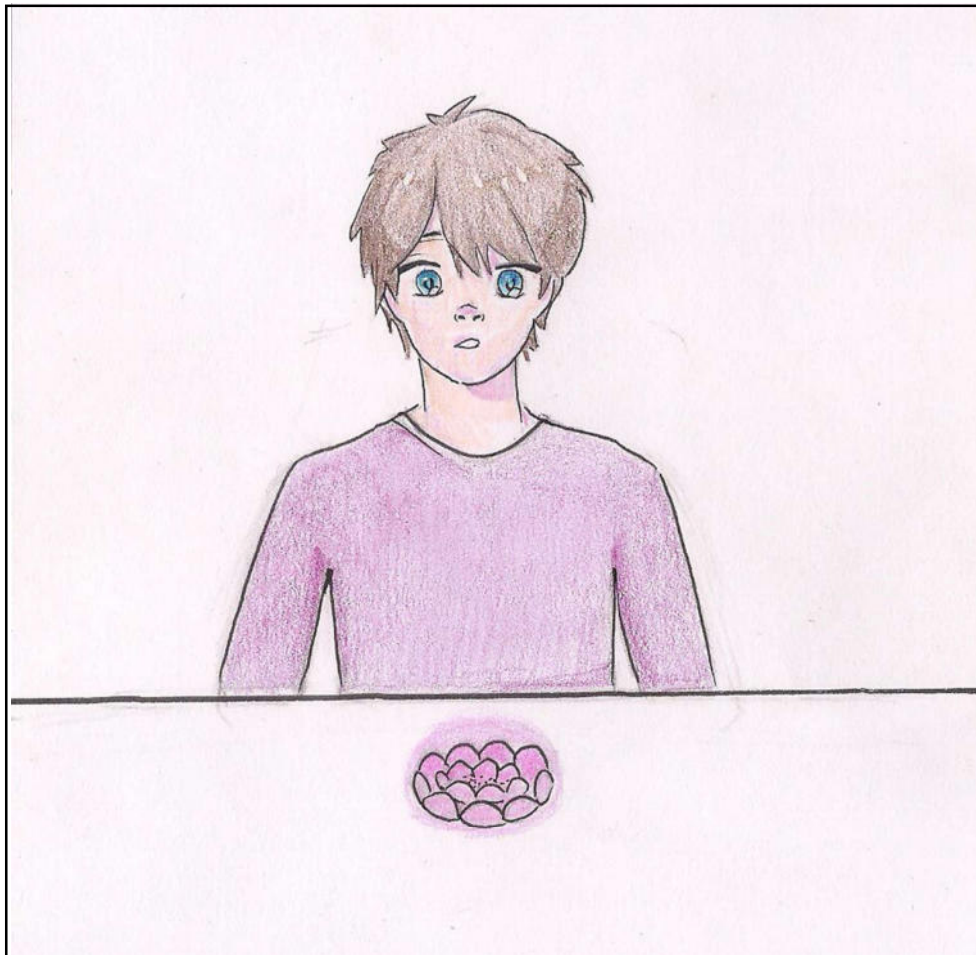
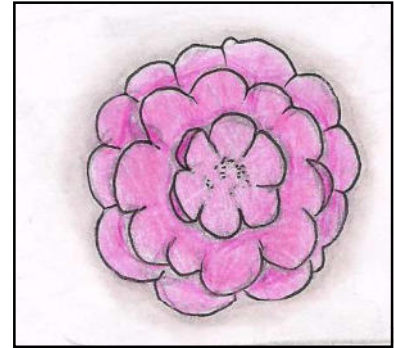
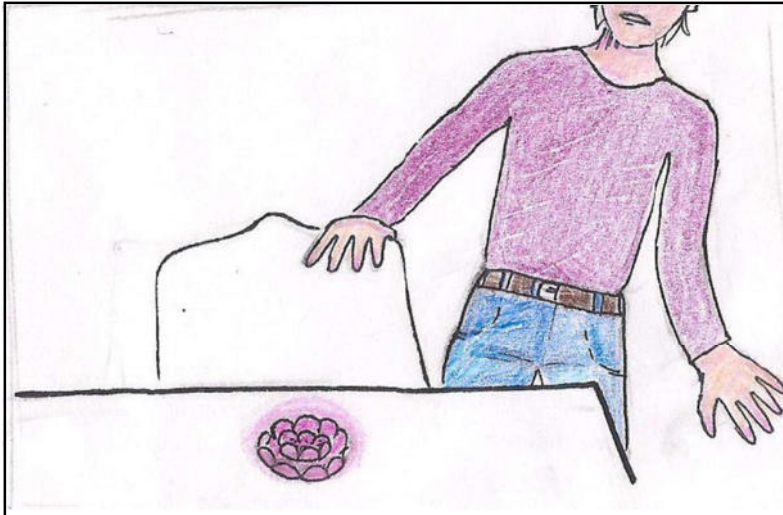




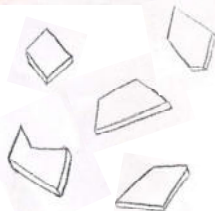
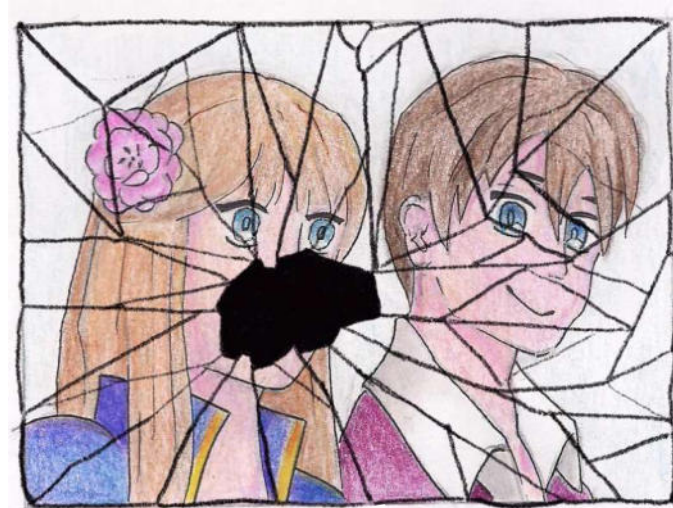
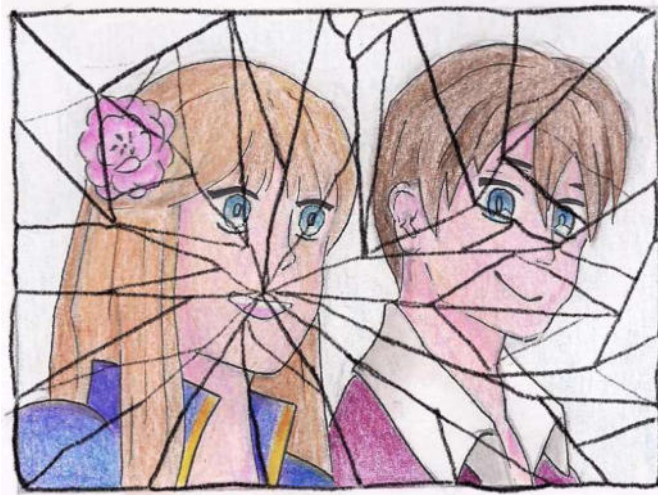
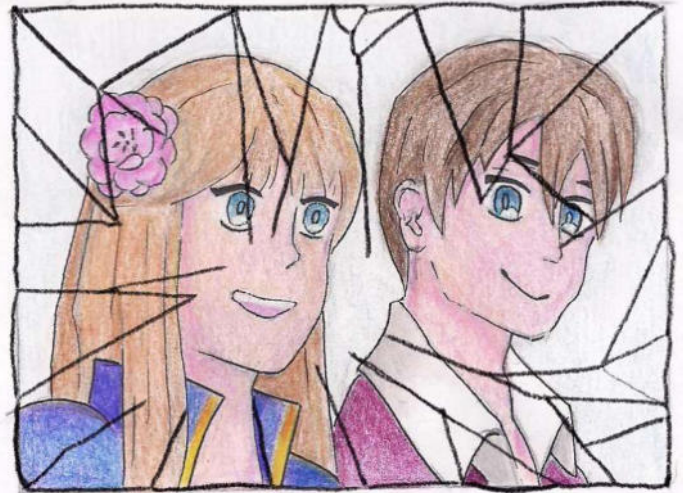
**DOVUNQUE
IO VADA...
TU SEI LÍ.**

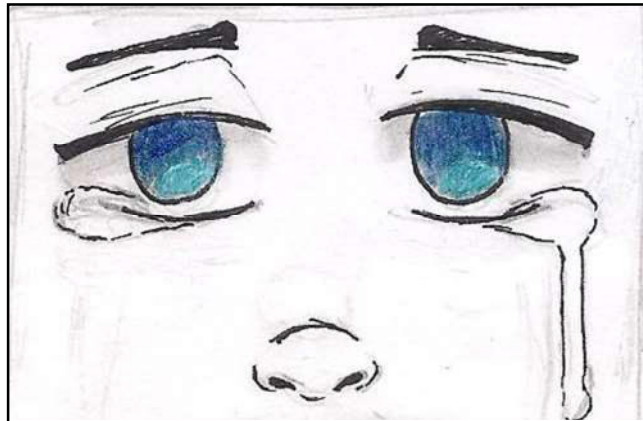
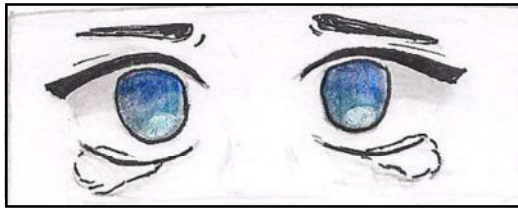


**SOLO I
RICORDI MI
TENGONO
LEGATO A TE.**

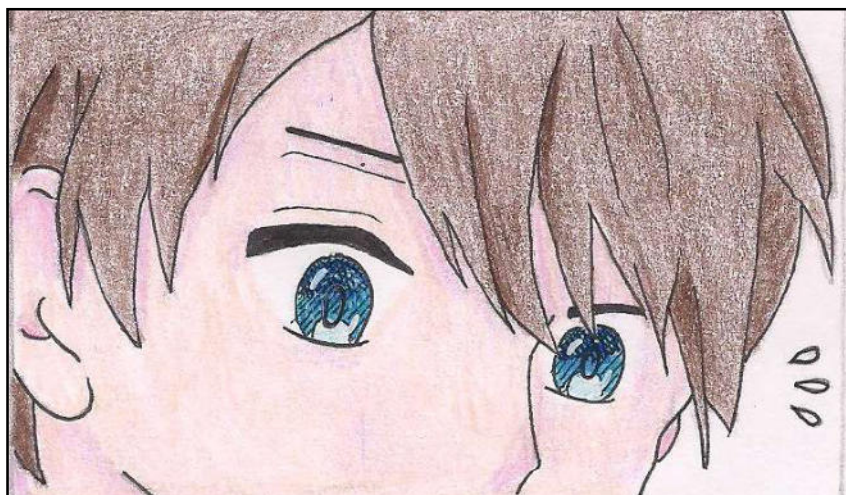
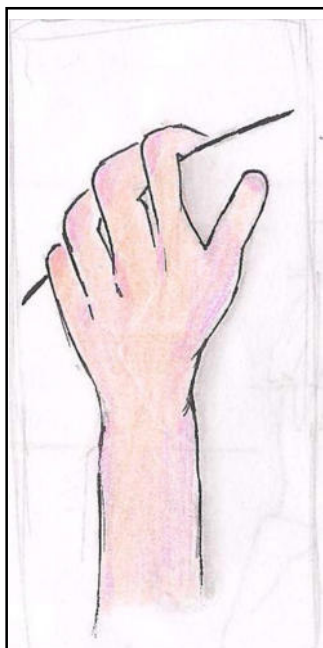


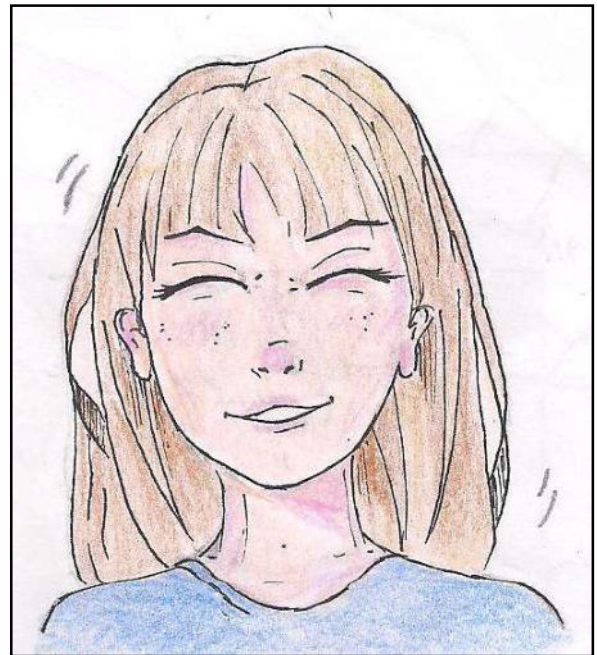
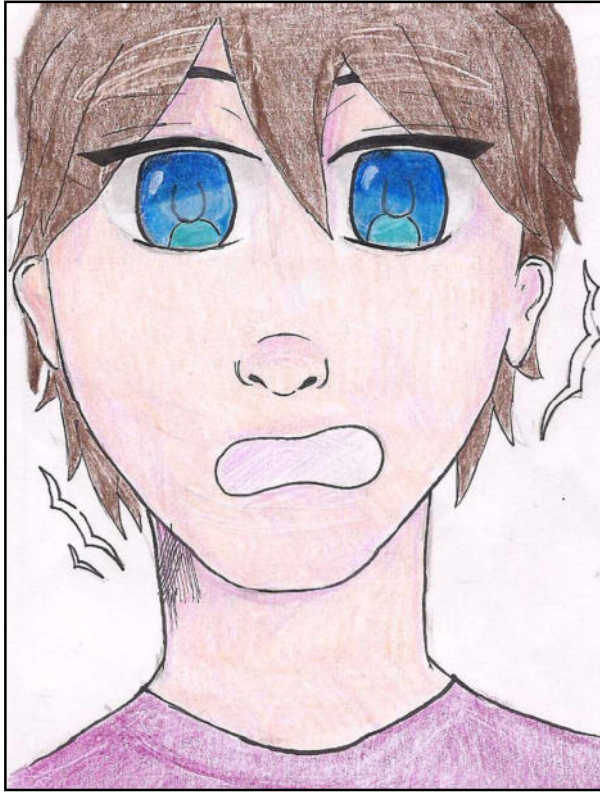
**QUALI PAROLE DOVREI
USARE PER METTERE
FINE A QUESTO AMORE ?**





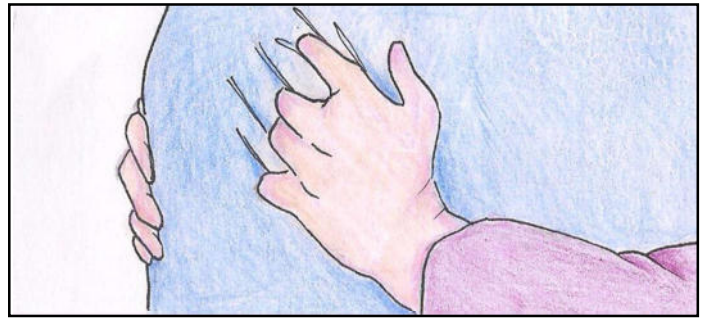
**COSA DOVREI FARE
PER FAR SPARIRE
QUESTO DOLORE?**



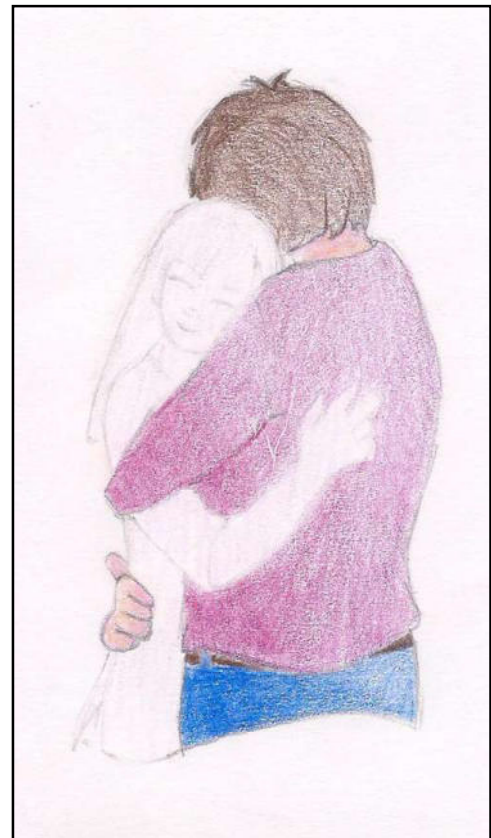
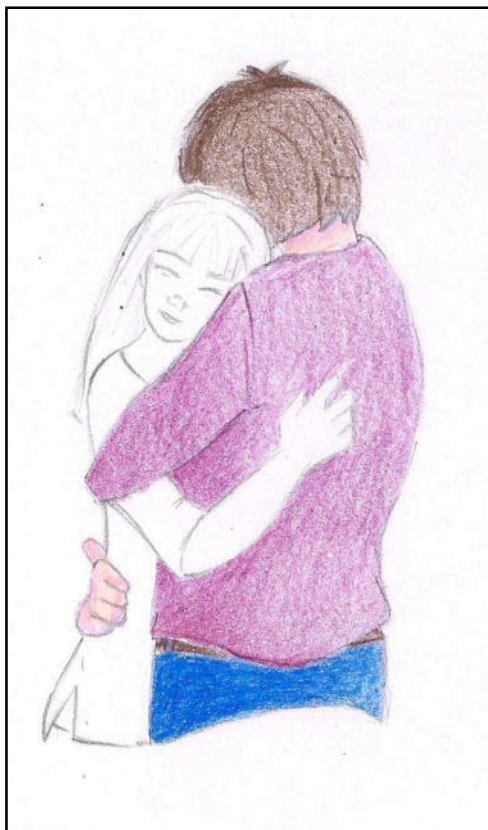


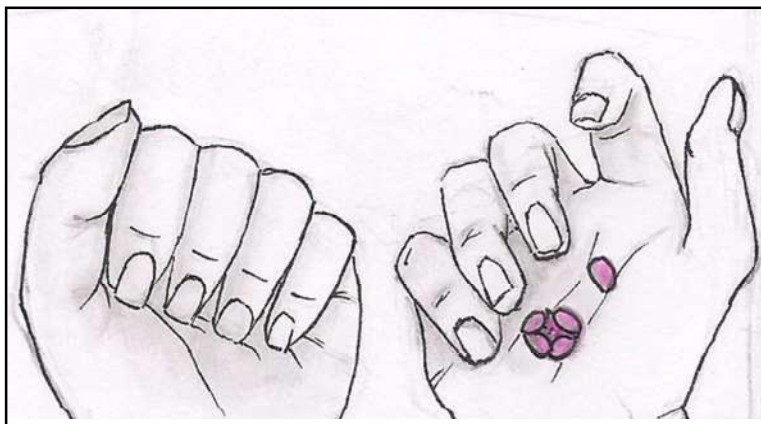
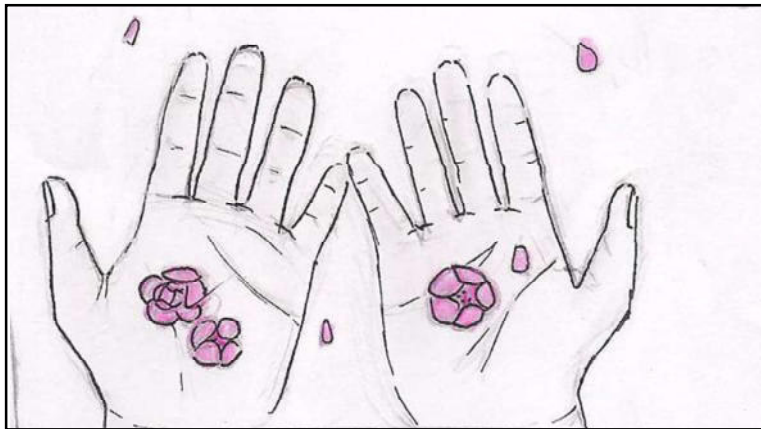
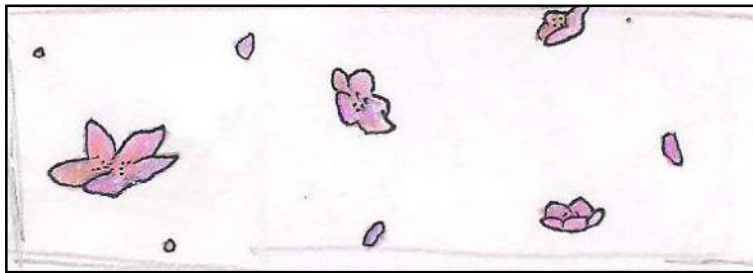
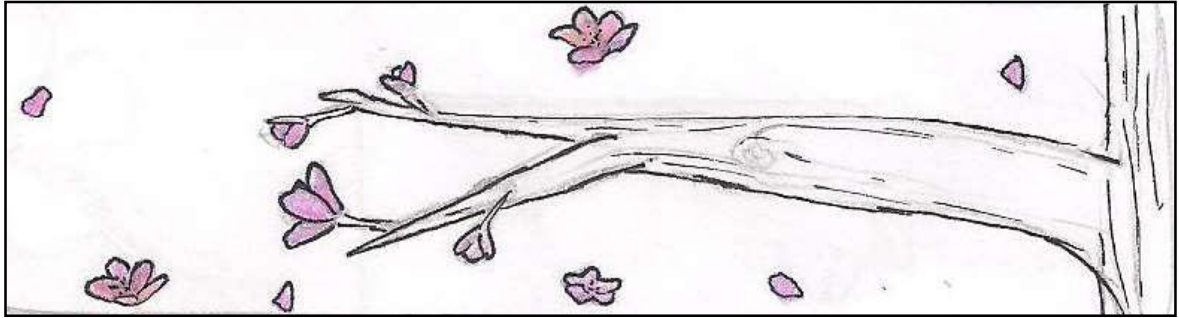
**ORA
SEI
QUI.**

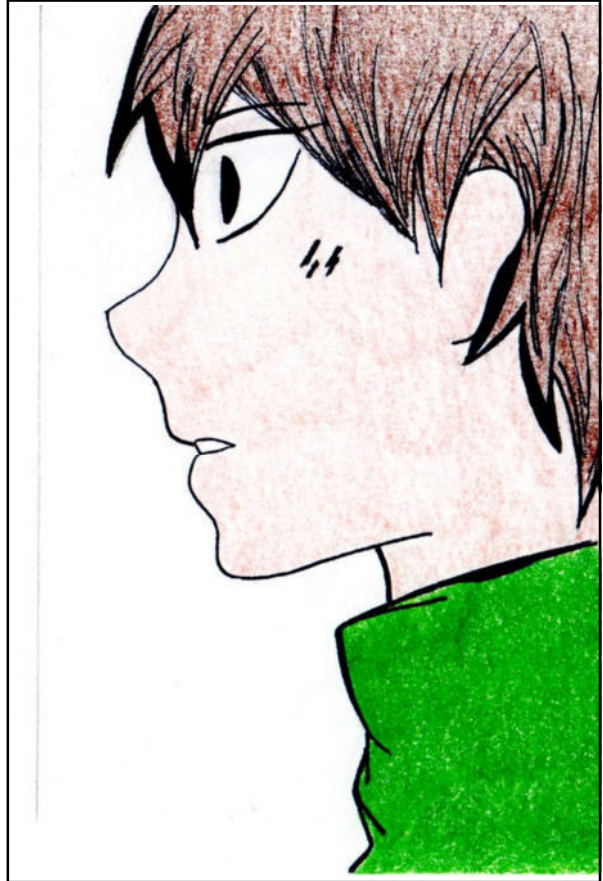




**MA ANCHE DOPO
CHE I FIORI DI
CILIEGIO SFIORIRANNO.**

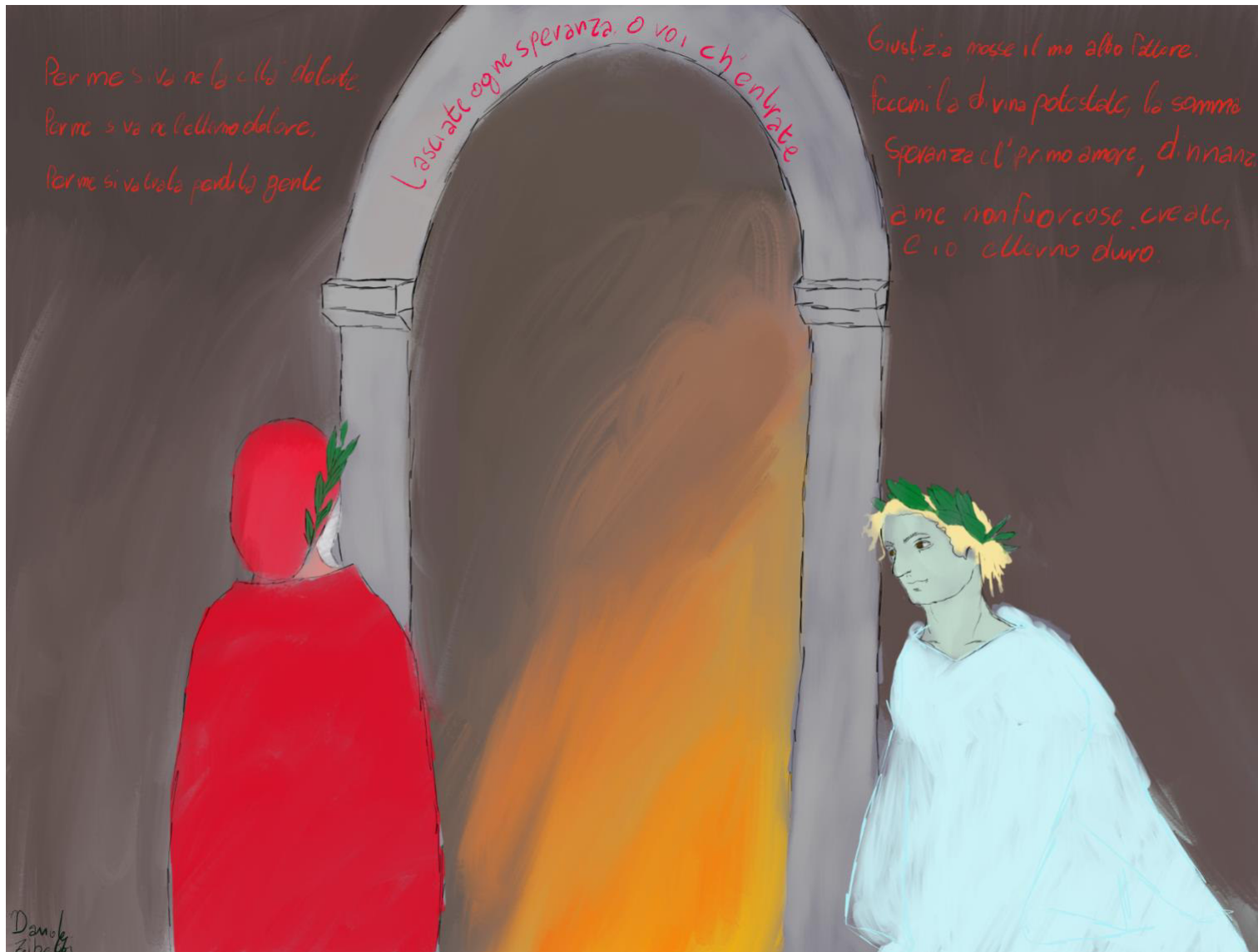






**CONTINUERAI
A VIVERE
DENTRO
DI ME
PER
L'ETERNITA'.**

“Lasciate ogni speranza, o voi ch’entrate.”



Come il poeta fiorentino si perse in quella ormai famosa selva, l'arrivo di questa pandemia in Italia ci ha lasciato ugualmente scossi. Nessuno sapeva cosa sarebbe successo, molti pensavano che sarebbe finito dopo quelle due settimane di isolamento, altri pensavano che non sarebbe durato più di un mese; nessuno alla fine di febbraio si sarebbe immaginato di arrivare all'inizio di maggio con delle regolamentazioni sulle interazioni con altre persone, che molti hanno percepito come una sorta di messaggio apocalittico, iniziando una frenetica corsa alle scorte. Questo periodo di isolamento ha portato molti di noi a vedere i propri conoscenti solo come spettri, immagini o voci sullo schermo del proprio telefono o computer, non sapendo quando questo periodo sarebbe finito, che in un certo senso è somigliato al viaggio infernale di Dante. Ma, come tutti i viaggi, anche il nostro attraverso solitudine e malattia sembra stia raggiungendo la propria "Burella", vista la riapertura, anche se limitata, di negozi e bar e la possibilità di interagire faccia a faccia con altre persone, con cui non si è parlato per più di tre mesi, se non attraverso messaggi. Ebbene, nonostante la fine sia ancora lontana, si inizia a scorgere la luce in fondo al tunnel, riportando la speranza persa varcando le proverbiali porte di questo nostro personale Inferno.

Davide Zibetti III C Sa